

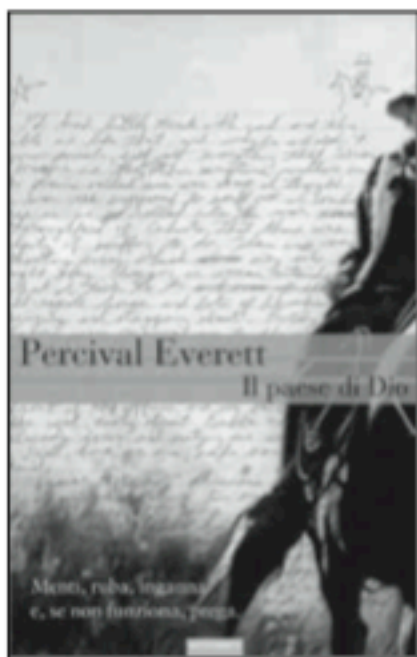
Il paese di Dio

(traduzione di Marco Rossari)

Nutrimenti, pp. 200, euro 16,00

di Gianluca Mercadante

Guardatevi le spalle da Curt Marder. Siamo nel vecchio West, all'epoca del generale Custer e poco prima del Civil Rights Act: questo è lo sfondo alla vicenda narrata nel nuovo romanzo di Everett, un equilibrato quanto sorprendente omaggio alla narrativa e alla tradizione cinematografica di genere. Ma guardatevi le spalle, dicevamo, perché la mamma degli idioti, da che mondo è mondo, è sempre incinta – e nel 1871 uno dei suoi figli si chiama Curt Marder. Dopo che una banda di fuorilegge bianchi travestiti da pellerossa appicca il



fuoco alla sua casa, gli rapisce la legittima consorte e gli accoppa il cane, Marder cerca l'aiuto di un braccatore nero, tale Bubba, un energumeno tutto saggezza e maniere spicce, che accetta l'incarico in cambio del terreno su cui sorgeva la casa incendiata. Peccato che il committente, prima ancora d'iniziare la ricerca, perda ogni suo avere al poker. Un idiota e un nero, quindi, cui si aggiunge presto Jake, un ragazzino dai modi un po' troppo raffinati.

Parecchie avventure attendono l'improbabile trio lungo una pista polverosa, che serpeggia attraverso paesaggi arroventati, dove è bene saper ascoltare il vento se si vogliono evitare brutte sorprese. Ma, naturalmente, Marder, oltre che idiota, è pure un po' duro d'orecchi. Fra i molti personaggi ed eventi della trama, restano indimenticabili la meretrice Loretta e il sogno di Bubba: *Tutto quello che voglio*, dice il braccatore, *è che un giorno non debba preoccuparmi che un bianco decida che l'ho guardato male, un giorno in cui non debba preoccuparmi quando sento arrivare un cavallo alle mie spalle, un giorno in cui nessuno mi chiami figliolo*. Everett metabolizza il western, lo frequenta e lo disseziona per scardinarne i cliché e trasformare la sua sperimentazione letteraria in un grande romanzo d'avventura.